

Lombardo sblocca le nomine via libera ai dirigenti esterni

La giunta: "Rispettato il decreto Brunetta"

MASSIMO LORELLO

TUTTO in una notte. I tre commissari nominati dal governatore Raffaele Lombardo per valutare i requisiti dei dirigenti esterni ingaggiati a fine dicembre da Palazzo d'Orleans, hanno lavorato fino all'alba per fare in modo che il verdetto arrivasse entro la giornata di ieri. Tutto questo per evitare la paralisi della burocrazia regionale. La nomina dei dirigenti esterni, nove in tutto, si era impantanata nel decreto Brunetta che prevede per le pubbliche amministrazioni l'utilizzo di esterni solo se non esistono dipendenti con le professionalità richieste tra il personale interno.

Come superare l'ostacolo? Lombardo ha pensato a una commissione di valutazione e ci ha messo dentro il segretario generale Enzo Emanuele, il capo del personale Giovanni Bologna e l'avvocato generale Romeo Palma che, facendo anche parte dei nove dirigenti, si è però chiamato fuori. «Non scherziamo — dice Palma — non avrei mai potuto valutare me stesso». Così il suo posto è stato preso da Michele Arcadipane, avvocato in forza all'ufficio legale.

Alla fine dell'esame, tutti promossi. I nove dirigenti esterni sono stati considerati non solo idonei a ricoprire gli incarichi ricevuti da Lombardo, ma pure indispensabili dato che non sarebbero presenti dentro l'amministrazione regionale, che conta oltre duemila dirigenti, burocrati della stessa preparazione e professionalità.

Forte del parere dei tre esaminatori, la giunta è tornata a riunirsi in mattinata e ha dato il via libera definitivo alla nomina dei nove esterni all'amministrazione regionale: Palma (Ufficio legale), Rino Lo Nigro (Agenzia per l'impiego), Patrizia Monterosso (Formazione e istruzione), Nicola Vernuccio (Attività produttive), Maurizio Guizzardi e Mario Zappia (Sanità), Gian Maria Sparma (Pesca), Salvatore Barbagallo (Agricoltura) e Rossana Interlandi (Energia).

L'assessore regionale alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, intanto, ha riavviato la trattativa con i sindacati sull'applicazione della riforma della burocrazia, trattativa che si era interrotta dopo la rinuncia alla delega dell'assessore alla Presidenza Gaetano Armao.

Chinnici, che ha ricevuto i sindacati confederali e gli autonomi, ha sottolineato come «l'attuazione della riforma chiederà nel prossimo futuro uno sforzo enorme a tutto il personale. Per questo motivo, condivisione e concertazione rappresentano condizioni imprescindibili per fare crescere la Regione». Ha aggiunto: «Chi lavora deve essere tenuto nella giusta considerazione, deve emergere ed essere valorizzato».

Enzo Abbinanti, della Funzione pubblica Cgil, ha manifestato all'assessore la preoccupazione del personale «per lo stato di caos che si vive negli uffici della Regione». Fulvio Pantano del Sadirsi ritiene «indispensabile intervenire sul nuovo contratto dei dirigenti e del comparto», mentre il Cobas-Codir, dichiarano i segretari generali Dario Matrangola e Marcello Minio, chiede «la regolarizzazione dei contratti di lavoro (scaduti da oltre due anni), la creazione dell'area della vicedirigenza, la stabilizzazione dei precari, percorsi di carriera per il personale di ruolo e riforma dell'Aran Sicilia con la riduzione dei costi».